

Prometeia mette a confronto Milano, New York, Tokio e Londra

# Tutti i guai della Borsa italiana

**La Borsa di Milano non è poi così distante da quella delle altre piazze finanziarie internazionali. Nel corso degli anni al contrario, il grado di interdipendenza dei mercati sembra aumentare, cosa che potrebbe favorire l'intervento degli investitori esteri. Sono queste le conclusioni che il centro studi di bolognese Prometeia ha presentato al termine di una complessa indagine**

DARIO VENEGONI

**MILANO** Tra la Borsa di Milano e quella di New York o di Tokio c'è un abisso in termini di dimensioni e quindi di ruolo internazionale. Il mercato americano e quello giapponese sommati insieme rappresentano infatti da soli circa i tre quarti del valore di tutte le Borse mondiali. Altre due — se si eccettua quella di Londra che rimane pur sempre un ineludibile punto di riferimento internazionale — non restano che le britiche. Se si toglie Londra, infatti, tutte le Borse

europee messe insieme non raggiungono le dimensioni delle due Borse maggiori prese singolarmente.

In una valutazione puramente quantitativa la Borsa di Milano di peso particolare ridotto è dunque in buona compagnia. Distingue tuttavia la piazza milanese l'estrema esiguità del numero delle aziende quotate e la loro scarsissima capacità di rappresentare in ultima analisi il sistema economico e industriale nazionale.

Il valore di tutte le società quotate a Milano infatti non rappresenta che lo 0,16% del prodotto interno lordo, una percentuale inferiore a quella dei paesi più industrializzati. La Borsa italiana non è insomma rappresentativa della cosiddetta «azienda italiana». Eppure le sue reazioni sono sempre più vicine a quelle delle altre piazze europee come Parigi o Zurigo. La pretesa anomalia italiana sembra dunque ridursi a una questione di quantità piuttosto che di qualità. È questa la più sorprendente conclusione di un lungo rapporto stilato dal centro studio bolognese Prometeia per conto del comitato direttivo degli agenti di cambio. Un appuntamento importante ha detto presentando lo studio insieme al prof. Marco Onido il presidente del comitato Attilio Ventura «che è nostra ferma intenzione ripetere d'ora in poi ogni anno».

In sintesi dice Prometeia in questo decennio la Borsa di Milano ha offerto rendimenti più elevati di quelli delle altre piazze maggiori ma in un contesto di rischi anche essi sia superiore alla media. Dopo la «fiammata» degli anni 85 e 86 la Borsa italiana «è tornata a valori per quasi tutti gli indicatori molto simili a quelli delle Borse di Parigi e Francoforte».

Ma sono davvero dati con gruenti confrontabili quelli

presi in esame? Se lo è chiesto il senatore della Sinistra indipendente Filippo Cavazzuti è stato la Borsa italiana a acciuffato un andamento del tutto anomalo rispetto agli altri mercati. È solo in questo ultimo decennio che insieme a una crescita tumultuosa delle dimensioni del mercato Milano comincia ad adeguarsi agli andamenti delle altre piazze europee.

In sintesi dice Prometeia in questo decennio la Borsa di Milano ha offerto rendimenti più elevati di quelli delle altre piazze maggiori ma in un contesto di rischi anche essi sia superiore alla media. Dopo la «fiammata» degli anni 85 e 86 la Borsa italiana «è tornata a valori per quasi tutti gli indicatori molto simili a quelli delle Borse di Parigi e Francoforte».

Una tesi che solo in parte ha convinto Beniamino Andreata, senatore democristiano. Per lui nei prossimi anni è destinato a modificarsi il carattere familiare del controllo al 51% delle grandi società italiane. Sarà l'integrazione europea a spingere per una trasformazione nel senso della *public company*. E ciò non potrà non coinvolgere le grandi aziende pubbliche che sarebbero le uniche rette dal *management* se non fosse che sono sotto il controllo dei kolossal dei partiti. Per Andreata la Borsa dello stato — e quindi la sua parola — di conservare il 51% del capitale delle imprese pubbliche fa il paio con quella di Cuccia che ha organizzato la proprietà delle imprese su misura delle «grandi famiglie».

Che fare? Andreata torna a



Beniamino Andreata

perorare la causa della privatizzazione. Certo non seguiranno il modello francese dice con il ministro che seleziona gli azionisti destinati a entrare in un futuro «nuovo duro» (provocando anche un gravissimo danno economico allo stato francese precisa Cavazzuti).

All'incontro al Tesoro non resta che la via del collocamento all'estero magari a Londra delle quote delle sue proprie imprese. «Tanto con il 30% della Comit o della Stet si controlla ugualmente».

**Industria dell'auto**  
**Fiat-De Tommaso:**  
accordo ormai vicino  
Poi tocca alla Saab

**MILANO** Sono ormai alla stretta finale le trattative che la Fiat ha avviato sul fronte interno con la Maserati per l'utilizzo degli impianti milanesi di De Tommaso. Nello stesso tempo sembrano procedere a buon rientro anche i contatti internazionali per il rafforzamento del gruppo dopo il fallimento dei contatti con gli americani della Ford infatti il gruppo svedese Saab è in trattativa con corso Marconi per un accordo produttivo e probabilmente addirittura per la vendita degli stabilimenti automobilistici da tempo in perdita per gli alti costi produttivi.

Sulla questione Maserati si è espresso cesare Romiti, l'amministratore delegato della Fiat a margine di un incontro col sindaco di Milano di un museo storico dell'Alfa ad Arese. «Credo che le trattative con De Tommaso — ha detto

Romiti — siano a buon punto e che prossimamente potrete comunicare l'esito». Li potesi di accordo con la Maserati prevede l'utilizzo da parte della Fiat degli stabilimenti storici di Lambrate quella che una volta erano della Nuova Innocenti e nel quale ora continua con scarso successo la produzione delle Mini affiancata dal montaggio delle scocche Maserati e di quelle Chrysler. Secondo l'accordo d'ora in avanti a Lambrate verranno montate anche le Panda visto che gli stabilimenti Fiat sono sovraccarichi di lavoro.

«Tenderemo in ogni caso a valorizzare i marchi esistenti e a ridare tranquillità a una azienda che se non altro per le sue dimensioni ha un futuro difficile». Per la Saab Romiti ha confermato le trattative ed espresso soddisfazione per le aperture del ministro dell'industria svedese.

## BORSA DI MILANO

### Recupero, ma con fuga dai «premi»

**MILANO** Acquisti per ricoperture di fine mese, e buone notizie dai mercati esteri hanno impresso un vivace andamento alla seduta dedicata alla «risposta premi», scadenza che peraltro presentava scarsa rilevanza. Il Mib nel finale ha segnato un progresso dell'1,01% aumentando il progresso minuziale che era dello 0,7%. I «big» del listino sono tutti in aumento, ma tutti al di sotto dell'1% fatta eccezione per Mediobanca che ha avuto un balzo del 3,67%. La «risposta premi», però, l'andamento piatto del cicalo, ha avuto le stesse scosse: è cioè una stragrande maggioranza di *abbandoni* dei

pochi contratti in scadenza. Fra i titoli il minor progresso è stato segnato dalle Fiat con lo 0,34% mentre le Montedison sono aumentate dello 0,77. Le Generali dello 0,8%. Le Olivetti dell'1,02, le Cir dello 0,9 e le Pirelli dello 1,1. L'Enimont segna uno scarto +0,14% mentre in buon progresso appaiono le Agnolla con il 2,2% Sembrano tornate nel limbo i titoli coinvolti nella vicenda Alcar-Cemfin mentre risultano in buona evidenza le Ame Fin dc di De Benedetti con un aumento di oltre il 2%. Mercoledì con un aumento di oltre il 2% Mercoledì con riporti si chiude il ciclo di novembre il penultimo dell'89.

## INDICI MIB

Indice	Valore	Prec. %	Var. %
INDICE MIB	1.101	1.050	1,01
ALIMENTARI	1.340	1.326	1,06
ASSICURAT.	913	905	0,88
BANCARIE	1.366	1.350	1,19
CART EDIT	1.289	1.281	-0,05
CEMENTI	1.094	954	1,01
CHIMICHE	1.088	1.087	1,01
COMMERCIO	1.448	1.421	1,06
COMUNICAZ.	1.129	1.116	1,16
ELETTROTEC.	1.434	1.420	0,99
FINANZIARIE	1.189	1.173	1,16
IMMOBILIARI	1.354	1.349	0,97
MECCANICHE	1.071	1.069	0,47
MINERARIE	1.047	1.030	1,65
PIRELLI	1.001	998	0,36
DIVERSE	1.407	1.400	0,50

## CONVERTIBILI

Titolo	Cont.	Term.
AME FIN 91 CV 6,5%	101.05	100.90
ATTIV IMM 95 CV 7,5%	170.10	170.00
BREDFA FIN 87/92 CV 7%	108.90	108.70
CAR SOH BII 90 CV 12%	99.50	98.40
CENTRO BINDA 91 10%	97.00	95.20
CEMENTI 90 10%	104.00	103.00
CIGA 90 CV 8%	104.10	104.10
CIR 85/92 CV 10%	102.50	102.40
CIR 86/92 CV 8%	93.50	93.00
EFIB 85 ITALITALIA CV	97.80	—
EFIB 85 P VALT CV 7%	98.10	98.10
EFIB FERFIN CV 10,5%	100.60	—
EFIB SAIPMI CV 10,5%	99.10	98.00
EFIB W NEUCH CV 7%	96.25	96.30
ERIDIANA 91 CV 13,5%	118.00	117.00
EUROMOB 86 CV 10%	93.80	93.80
FERFIN 86/91 CV 7%	85.05	84.00
FERRUZZI A 92 CV 7%	86.40	86.40
FERRUZZI AF 85 CV 7%	84.60	84.00
FMC 86/91 CV 8%	—	—
FODI FIL 92 CV 8%	125.50	126.00
GEROLIMICH 81 CV 12%	101.00	102.00
GRONI 82/92 CV 10%	107.40	107.35
GRONI 85/92 CV 11%	100.70	101.70
GRONI 86/92 CV 11%	99.75	99.80
HORN 85/92 CV 10%	100.80	100.70
INTEL 83/92 CV 10%	102.00	102.55
INTEL 84/92 CV 10%	101.60	101.70
INTEL 84/92 CV 11%	107.40	107.35
INTEL 85/92 CV 11%	100.70	101.70
INTEL 86/92 CV 11%	99.75	99.80
IRI STET 10% EX	98.80	98.90
ITAP 85/92 CV 8%	99.50	99.50
ITAP 86/92 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 87/92 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 88/92 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 89/92 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 90/92 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 91/92 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 92/93 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 93/94 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 94/95 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 95/96 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 96/97 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 97/98 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 98/99 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 99/00 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 00/01 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 01/02 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 02/03 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 03/04 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 04/05 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 05/06 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 06/07 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 07/08 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 08/09 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 09/10 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 10/11 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 11/12 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 12/13 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 13/14 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 14/15 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 15/16 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 16/17 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 17/18 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 18/19 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 19/20 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 20/21 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 21/22 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 22/23 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 23/24 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 24/25 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 25/26 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 26/27 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 27/28 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 28/29 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 29/30 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 30/31 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 31/32 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 32/33 CV 10,5%	99.50	99.50
ITAP 33/34 CV 10,5		